

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	> 11
id. trimestre	> 6
id. mese	> 2
Estero anno	L. 32
id. semestre	> 17
id. trimestre	> 10
id. mese	> 5

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. Lettere e pieghi non affrancati si espingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 — In terza pagina sopra la firma (secolo-gie, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30. — Dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10. Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuale del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Bravi i Cattolici Bresciani!

Il telegrafo ci fece sapere che Crispi è ancora nel suo proposito di voler rispettata la religione della grande maggioranza degli italiani. Bovio, Zanardelli, Bonardi non poterono muovere il presidente del consiglio dei ministri a permettere che si riproducesse in Brescia un atto di somma offesa alla Chiesa cattolica.

Speriamo che la duri. Ora è dovere sommo, che gli italiani di ogni regione si agitano e chiedano al Governo che il diabolico dramma non abbia a comparir più in alcun altro dei nostri teatri rappresentati.

Ecco il telegramma che S. E. Crispi indirizzò ieri all'on. Bonardi:

« Roma, 18, ore 21,15.

« La Prefettura avendo dichiarato di non potere garantire l'ordine pubblico con la rappresentazione, il Ministero non può assumere responsabilità revocando diniego.

CRISPI »

L'ottimo Cittadino di Brescia scrive:

« La compagnia Zaccone parte da Brescia senza aver potuto dare pubblicamente il *Cristo alla festa di Purim* del grande dignitario della frammassoneria Bovio. La *Provincia* ne è semplicemente desolata e scarica tutto il suo fiele mal represso sul cav. Tottoli il quale, interpretando retamente il sentimento della cittadinanza, e applicando saviamente la legge che prescrive il dovuto rispetto alla Religione dello Stato ha impedito una produzione che presenta il *Cristo umanizzato*, cioè privo dell'aureola della divinità.

« Ma il cav. Tottoli come largo compenso delle basse contumelie della *Provincia*, ha il plauso di tutti i cittadini veramente liberali; che ispirandosi a concetti di gentilezza — anche fatta astrazione della Fede — vogliono rispettate le credenze della cittadinanza che crede in Cristo-Dio e non solamente in Cristo-Uomo Universale come lo ha fatto diventare grottescamente il Bovio.

« Del resto Brescia ha dormito tranquillamente tutta questa notte anche senza aver assistito prima al *Dramma* bovio, di cui nessuno sentiva la necessità e che non sarebbe stato reclamato con tanto calore dalla *Provincia* se non fosse tale da offendere i principi religiosi e riuscire un miserabile dispetto ai credenti.

« Tolta la *Provincia* e alcuni noti frammassoni fanatici nessuno rimpiange la proibizione del *Cristo* di Bovio, proprio nessuno ».

Dallo stesso giornale rileviamo che i Bresciani dimostrarono il loro entusiasmo per la compagnia bovia, presentandosi, in numero di un centinaio circa ad assistere alla recita degli *Spettri di Usen* data l'altra sera. Per una compagnia di primo

ordine com'è quella Zaccone, l'accoglienza è stata abbastanza sintomatica.

La *Sentinella bresciana* scrive nel suo numero di ieri:

« Una notizia fresca fresca, ma purtroppo anch'essa riguardante la ormai famosa commedia di Bovio. — Sapete perchè Bovio, telegrafo e ritelegrafo, ed invoca nientemeno che l'intervento del grande Zanardelli e del zanardellino? Voi direte, trattandosi di un filosofo che agirà per l'amore dell'arte, per amore della sua erratura, magari anche per amore, tanto per darsi una posa, della verità storica biblica: obbene no, proprio no; non è per questi amori che il grande filosofo si distrae dai suoi studi, ed incomoda tante persone illustri, ma semplicemente perchè il signor Zaccone da quel provetto capo comico che egli è quanto ottimo artista, nel suo contratto col Bovio ha tenuto lui responsabile dei danni che potesse risentire da eventuali divieti di rappresentazione della sua commedia... avete capito? Altro che oltraggio al libero morale pensiero... è prosaicamente per il contrario che il neoconmedialogo filosofo ha incomodato le città civili Arnaldo, Zanardelli e perfino Bonardi!... »

La ragione artistica

DEL «CRISTO ALLA FESTA DI PURIM»

Ho letto l'articolo del bravo *Filalete* comparso sul n. 157 del *Cittadino Italiano*, e m'è venuta la voglia di considerare la ragione artistica del *dramma* bovio come egli ne ha considerata la ragione politica e sociale, tanto più perchè fu celebrato come un portento di arte da alcuni giornali, tra i quali uno della nostra città non si vergognò di paragonare il suo autore nientemeno che al Sakespeare. So che Bovio potrebbe lamentarsi perchè parlò d'arte dove dovrei considerare l'idea informatrice, ma io gli domando: Non avete voi voluto rappresentare un'idea con un'opera d'arte? Subite adunque la discussione artistica.

Anzitutto io non giudico cattivo un dramma a tesi, perchè molti ne hanno abusato. Una tesi morale, politica, sociale può benissimo essere svolta in un dramma come in qualsivoglia opera d'arte. Ora il *Cristo alla festa di Purim* ha la pretesa d'essere un dramma filosofico. Quale è la tesi che sta nascosta entro quello strano accozzamento di parole? In fondo sembra indicato il trionfo dell'idea umanitaria (leggi socialista) sul patriottismo gretto rappresentato da Giuda. Posta questa tesi — tesi non nuova per verità, giacchè d'essa al giorno d'oggi ne abbiamo intronate le orecchie — resta a vedere se e come abbia il Bovio saputo trarre da essa un'opera d'arte. La tesi che l'artista si propone non dev'essere stemperata in prediccozzini posti in bocca ai personaggi del dramma, deve svolgersi sopra tutto nei fatti. Il vero artista dee meditare

quell'idea ch'ei vuol presentare, creare i fatti ed i caratteri che gli servono per isvolgerla, farla serpeggiare per entro sempre nascosta e pur sempre viva, insistente, delineata davanti allo spettatore. Allora io batterò le mani perchè la mia mente ha compreso, il mio cuore ha sentito più di quello che l'artista ha detto, ma tutto ciò che ha voluto ch'io comprendessi e sentissi. Ora la tesi del Bovio s'è fusa così nell'opera d'arte ch'egli ha preteso di presentarci? francamente no. Il dramma comincia con una scena ch'io chiamerei di prologo in cui l'autore tenta di rappresentare le varie idee che parrebbe voler mettere in lotta, ma che viceversa poi non mette: c'è l'idea romana, la greca epicurea, la giudaica. Vien poscia l'interminabile dialogo tra Giuda e Maria che sembra il nocciolo del dramma, dove i due principi che l'informano — patria e umanità — sono stemperati in un mare di frasi di cattivo gusto. Ultimo, quasi epilogo, viene l'episodio dell'adultera. Comincio da quello che ho chiamato prologo. Delle otto pagine di cui è composto, l'autore ha appena mezza pagina (il dialogo tra Giuda e Moab) in cui dà per così dire l'assunto del dramma.

Il resto va tra i legionarii romani che scherzano indecentemente sugli intervenuti alla festa delle sorti, un etera che si fa il dilemma « o Cristo o Epicuro » e non si sa bene in ultimo dove si getti, i Farisei e i Sadducei che vogliono un miracolo e la voce di Cristo che lo nega, mare di chiacchiere erudite che imbarazza l'idea stessa dell'autore, la quale a stento riesce qua e là a far capolino tra tanto spreco di erudizione. Quindi comincia il dramma (dramma per modo di dire) — il monologo di Giuda, uno degli squarci certamente più infelici tra gli altri infelicitissimi. L'idea del patriota incerto che respinge l'idea umanitaria pur ammirandola, vi è svolta con tanta indeterminazione, con linguaggio così poco umano, con figure retoriche così prive di buon senso, che è una pietà. Ma i due principi si trovano di fronte nella scena tra Maria e Giuda. Maria espone l'idea umanitaria del Cristo (di Bovio), Giuda la sua patriottica; e il battibecco freddo, noioso, vago, oscuro, retorico, lampeggiante talvolta, nel nego, di qualche frase scultoria, abbraccia altre otto pagine in cui gli spettatori hanno tutto l'agio di cadere moralmente asfissati. Il dramma finisce colla scena dell'adultera e l'annuncio che Gesù è cerco a morte. Immorale è il principio che qui presenta Gesù: le parole del Vangelo son fatte sacrilegamente servire a conestare il delitto; eppure io trovo nell'episodio il punto più drammatico di tutto l'infelice lavoro. Il Bovio dopo d'aver esposte le sue idee riguardo a Cristo, voleva rappresentare il Cristo operante secondo questa idea. E sceglie il fatto dell'adultera e dice: Abbasso la legge! la legge dell'umanità è la natura! Tutto è buono nella natura. Il contratto sociale di Rousseau: ecco l'idea del Cristo. Qui c'è travisamento storico, qui c'è empietà, ma almeno è un abbozzo d'azione. Tale è sommariamente il contenuto del dramma. O-

gnuno può dunque credere che qui non son fatti che svolgano una tesi, ma parole. La tesi infame risulta dalle tiriterie dei personaggi, non da un intreccio di fatti tendenti a dimostrarla o a svolgerla, a renderla insomma viva, interessante, palpabile. E' Giuda che dice: Io penso così; è Maria che rimbecca: Io penso colà; è l'etéra che esclama. Questa è la mia idea. Son personaggi mummificati, chiacchieranti di teorie, non viventi d'azione. E poi lasciando da parte l'azione, dove sono i caratteri? Dov'è quel graduato svolgersi d'una passione! Giuda è la *mezz'anima posta tra due mondi*, che *oscilla tra due fini*. La lotta che è in lui tale è da principio quale in fine, non un progresso, non un punto culminante di questa lotta; ed è perciò che sebbene vorrebbe essere il personaggio più drammatico non riesce a svincolarsi da quella freddezza retorica di cui come una mummia lo ha imbalsamato. La Maddalena, la grande e dolorosa Maddalena, il cui dolore ed amor divino traspirano così sublimi nella semplicità del Vangelo, è qui una noiosa politicante che cita Aristotele come un predicatore del seicento, il centurione... oh ma bravo quel centurione! Bisogna che abbia avuta un'intelligenza molto fine per capire di che si trattava, che appena udite le stravolte parole di Cristo si convertisce di botto, egli che da principio si mostrava così romano.

Non è dunque un dramma perchè non ha azione e non ha caratteri, se pure per azione non s'intende tutto quell'apparato coreografico di farisei, sadducei, scribi, fallobre che vengono e vanno, e per originalità di caratteri quel travisamento così insipiente della storia. Oh quell'articolista cittadino che a proposito di Bovio farneticava di Sakespeare, avrà letto il cartone dell'*Amleto*; ma non certamente più in là. La smania dell'analisi infermante l'energia della volontà che costituisce la tesi dell'*Amleto*, noi la vediamo svolta con un intreccio mirabile. Il pensiero d'*Amleto* si trova ad ogni istante di fronte a fatti: egli è una persona viva, che s'agita fra persone vive, che investiga e ragiona e tenta operare: tutte le sfumature d'un pensiero sono non ricantate a parole ma scolpite in azioni, che si succedono collegate, incalzanti, rappresentate in caratteri non svolgenti teorie pazze, ma operanti e tendenti ad un fine. Oh quell'articolista non doveva, se ammirava Bovio, farlo arrossire paragonandolo così ingenuamente a Sakespeare.

E giacchè s'è nominato Sakespeare nessuno ignora come il gran poeta inglese nei suoi drammi storici abbia vivificata la storia portandosi ai tempi e all'idee che voleva rappresentare. Ma nel dramma del Bovio è forse artistico porre in bocca a persona di già di-rinove secoli idee di quest'ultimo scorcio di secolo? E' forse artistico per servire alla setta dare delle sferzate così scioche al clero cattolico, e poter fuori la rancia applicazione del *regnum meum non est de hoc mundo*, che a quest'ora è in bocca soltanto dei gretti anticlericali di provincia?

5 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Cristo luce fra le tenebre, vita nella morte. Seguiamolo!

(RACCONTO DI ENR. SIENKIÉVIC)

(Traduzione)

Ben presto si sentì preso per lei da un inatteso, forte, invincibile amore. Desiderava d'averla in isposa non per altro che per inchinarsi liberamente dinanzi a lei. Era pronto a versare per lei foss'anche tutto il suo sangue, pur di poterla avere. Avrebbe preferito d'essere un accattone con l'amata fanciulla, piuttosto che un imperatore senza di essa. E come la burrasca marina con insuperabile violenza invade e sconvolge tutto ciò che le si para dinanzi, così pure l'amore di Cinna tutta invase l'anima sua, tutto il cuore, tutti i pensieri, il giorno tutto e la notte, in una parola tutto il complesso di ciò che costituiva la sua vita.

Finalmente la sua passione si trasfuse anche in Antea.

— Avventurato Cinna! esclamavano i suoi amici. Avventurato Cinna! ripeteva egli a sè medesimo; e quando finalmente se la ebbe in isposa, quando le sue labbra proferrono la sacra formula: « Dove sarai tu, o Cinna, là sarò anch'io », allora credette che la sua felicità dovesse essere come un mare senza misura, senza confini.

V.

Passò intanto un anno e la giovane sposa di Cinna in casa era sempre considerata come una specie di divinità. Pel marito ella era la pupilla degli occhi suoi, il suo amore, la sua luce. Senonchè Cinna, paragonando la sua felicità al mare, non si ricordò che questo ha il suo flusso e riflusso. Una terribile, sconosciuta malattia si impadronì di Antea. I suoi sogni si cangiarono in paurose visioni, le quali a poco a poco le andavano consumando la vita. Le decade il fiorente viso, e d'esso non rimase altro che un diafano perlatto involucro; le mani le divennero lucide; gli occhi le si affossarono di molto, e le guance impallidivano sempre più, tanto da sembrare omai guance di morto. La gente osservò che sopra la casa di

Cinna andavano aggirandosi gli avvoltoi; la qual cosa era reputata in Egitto come foriera di morte. Le visioni si facevano ognor più paurose. Allorchè il sole sul mezzodì inondava tutto della sua vivida luce, e la città s'immergeva in un profondo silenzio, ad Antea sembrava di udire intorno a sè come de' passi frettolosi di esseri invisibili, e nell'aere stagnante dinanzi a lei appariva una disseccata ed ingiallita testa di morto, che la guardava co' suoi spenti e neri occhi. E questi occhi la fissavano con tanta insistenza, come se la invitassero ad andar in un certo luogo, in una certa oscurità, piena di mistero e di terrore. Tutta la persona di Antea incominciava allora a tremare, come colta da violenta febbre; il viso diventava estremamente pallido e glielo rigavano grosse gocce di freddo sudore, e l'adorato essere del domestico focolare cangiavasi in una debole e spaventata fanciulla, che stringevasi disperatamente al marito, ripetendo colle pallide labbra:

« Salvami, Caio! Difendimi! »

E Caio si sarebbe avventato furiosamente contro qualunque mostro, fosse pur stato il più orribile, che avesse potuto sbucare dai

sotterranei di Persifone; ma egli fissava indarno nello spazio il suo sguardo. Tutto all'intorno era, come sempre sul mezzodì, vuoto e deserto. L'abbagliante luce del sole inondava la città; il mare sembrava quasi che bollisse sotto gli infocati raggi, ed il silenzio non veniva rotto che dal gridio degli avvoltoi, roteanti al disopra della casa.

Le apparizioni si facevano sempre più frequenti, fino a che non divennero quasi quotidiane, ed Antea ne era vittima infelice all'aria aperta non meno che nell'interno de' suoi appartamenti. Cinna, consigliato dai medici, aveva chiamati dei suonatori, acciocchè colla musica soffocassero il calpestio, prodotto dagli esseri invisibili. Ma anche questo mezzo nulla valse; Antea distingueva i misteriosi passi anche in mezzo al frastuono della musica, e quando il sole ergevasi tant'alto sull'orizzonte, che l'ombra dell'uomo giacevasi ridotta quasi a nulla ai suoi piedi, allora nell'aria, tremolante pel caldo, appariva la testa di morto e guardando Antea, mutamente torceva addietro i vitrei occhi, quasi che volesse dire:

« Vieni con me!... »

(Continua.)

Resterebbe a dire dello stile. Oh ma non gettiamoci in questo labirinto. Non parliamo di Cristo che getta sui farisei la pietra d'un mondo ignoto, dell'uomo di Gargotto che guarda negli occhi Iddio, degli occhi che sono due specchi ustori in cui balena l'idea e il sacrificio, di Giuda dalla faccia nivea come le cime del Carmelo prima del mese di Nisan, di Moab dalla pupilla cerulea come il lago di Genezaret, di Manasse dal cuore immobile come le acque di Asfalto, qualità fisiche e morali che poco sotto cadono sul capo al solo Giuda. Sono gingilli sparsi ad ogni pagina atti a far sbarrare gli occhi. Noi contentiamoci di fare al Bovio la domanda che Ippolito d'Este faceva all'Ariosto: Messer Lodovico, dove avete trovate tante corbellerie?

Ho finito e chiedo: C'era un motivo artistico per rappresentare siffatta miseria? No. Qual motivo c'era dunque? Leggete l'articolo di Filalete: io sottoscrivo. Riguardo a me, alle tante proteste in nome della religione oltraggiata, a cui io partecipai con tutto il cuore, aggiungo una protesta a nome dell'arte. E' uno spettacolo che veramente fa pensare anche per l'arte il vedere portata al cielo siffatta nullità artistica. Ha detto il Bovio: Si capovolge la coscienza del mondo. Io dico: Si capovolge ciò che è ultimo a sparire in un popolo: il senso dell'arte.

Gradisca, signor Direttore, l'espressione della mia stima.

Tecnefilo.

Decisione della Sacra Congregazione dei Riti sull'uso della lingua slava

1.º Per le cerimonie liturgiche la lingua slava ove si trova legittimamente in uso, dev'essere l'antico slavo, e non lo slavo moderno o volgare.

2.º Non è permesso di dire o cantare la Messa servendosi in parte di slavo e in parte di latino; ma si può permettere, ove la lingua slava è più diffusa, di cantare l'Epistola ed il Vangelo in slavo antico, dopo averlo cantato in latino.

3.º I preti che hanno diritto di celebrare e di recitare le ore in lingua slava non solo debbono usare la lingua slava liturgica, ma altresì, ove sieno addetti ad una chiesa ove usi il latino, cantare in latino la Messa e le ore. Ciò si applica altresì ai preti che celebrando la Messa e recitando le ore in latino, frequentano una chiesa ov'è regolarmente introdotta la lingua slava.

Il documento che contiene queste decisioni porta la data del 13 febbraio 1892, e per la prima volta fu ora pubblicato nell'ultimo fascicolo degli *Analetti Ecclesiastici*.

La stampa in Italia

Il senatore Costa, nella relazione al Senato sui provvedimenti contro gli anarchici, ha scritto queste notevoli osservazioni:

« Il paese, più ancora che non lo mostri, si sente inquieto scorgendo su quale china vada perdendosi il sapro ministero della stampa.

« Mentre doveva essere una necessaria guarentigia delle istituzioni e precipuo strumento d'ogni comunicazione di utili pensieri, va degenerando in licenza, e invece di servire ad un generoso svolgimento delle idee, si è assoggettata all'impero di malaugurate passioni.

« Non è un risultato nuovo codesto, od inatteso della soverchia tolleranza e inosservanza della legge e dell'influenza dei tempi, nei quali anziché emendare si distruggono i costumi.

« Hanno fatto troppo presto a dimenticare che se è missione della stampa correggere gli eccessi, essa deve essere diretta e praticata in guisa che si abbia per tutela ragionata del bene, e dove continui a procedere per questa via si vedrà purtroppo ancora una volta dimostrato che il più grande nemico della libertà è l'abuso della libertà.

Ufficiali francesi e Gesuiti tedeschi

Scrivono da Berlino all'Osservatore Romano:

« Da per tutto, e specialmente in Francia, è stato notato e applaudito l'atto clemente e cavalleresco del nostro giovane Imperatore. Il quale diede la libertà ai due ufficiali francesi rinchiusi nella fortezza di Glatz, quando la Francia, e si può dire anche l'Europa, era in lutto per la tragica fine del Presidente Sadi-Carnot.

Ma credo giovi ricordare che il primo impulso a tale atto di sovrana e delicata clemenza è venuto dalle vive raccomandazioni di un Gesuita.

Precisamente da uno di quei Gesuiti, che il nostro alto consesso federale non vuole nella Germania, siccome esseri pericolosi alla sicurezza e alla prosperità dell'Impero.

Fu il Padre Nix, tedesco di nascita, e dimorante in Francia, per essere uno degli esiliati dalla patria, sua, unicamente perchè Gesuita, il quale scrisse all'Imperatore una rispettosa e commovente lettera per in-

durlo a togliere di mezzo questo nuovo pretesto di attrito fra la Germania e la Francia.

L'Imperatore fu colpito da tale proposta. fissò tosto di metterla ad effetto. Ha aspettato un'occasione favorevole, e certamente non poteva sceglierne una più bella ed opportuna, quanto quella del lutto in cui si trovava la Francia pel detestabile attentato di Lione.

Dopo tutto, mi sembra che i Gesuiti possono essere eccellenti e pratici consiglieri di Stato.

ITALIA

Genova — Una festa religiosa nel Porto — Lunedì sera fu inaugurata sul ponte Guglielmo Embriano e precisamente nel caseggiato del Porto Franco di Genova un basso rilievo in marmo della Madonna della città, che trovavasi precedentemente presso il Ponte Reale. La festa riuscì splendida. Gentilmente invitate intervennero le rappresentanze delle società cattoliche. Tutto intorno alla nicchia della Gran Madre di Dio erano stati collocati i trofei, guadagnati nelle regate degli antichi barcaioli del porto.

Riuscitissima e bella l'illuminazione alla veneziana. Il ponte Guglielmo Embriano era brillante di barcaioli e di operai. Alle 9 pomeridiane una banda musicale eseguiva uno scelto programma.

Parma — Un ombrello di Napoleone I — In un'asta pubblica volontaria di mobili che ha avuto luogo in via Gasini, dovevasi vendere un ombrello da campo di Napoleone I.

All'ultima ora la marchesa Manara proprietaria di questa preziosa reliquia, ha ritirato l'ombrello togliendolo dall'asta.

Il perito estimatore Bizzarini l'aveva già iscritto fra gli oggetti da porsi all'incanto, valutandolo 50 lire.

Vicenza — Ancora dell'elefante Joli — Fu asserito che l'enorme pachiderma abbia ucciso il suo padrone perchè lo maltrattava. La Provincia di Vicenza ha raccolto però un'altra versione:

« Si nega che il Bauer maltrattasse il povero bestione, e si dice che la sua fine miseranda si debba a un caso più che altro. L'elefante, come tante altre volte, aveva preso per la vita il suo padrone e alzato da terra per porlo in groppa. Nel far questo l'avrebbe stretto troppo, donde un comando imperioso di Baur, che ottenne l'effetto contrario perchè l'elefante, intimidito, strinse di più tanto di uccidere il giovane. Con questa versione però male si spiega lo scempio fatto dall'elefante del cadavere. Ma si aggiunge che dopo di averlo denudato completamente, non lasciandogli indosso che un calzetto, e quando si vide portar via il padrone, Joli si accasciò, divenne triste, e lavò i muri, a dimostrazione del suo dolore e quasi a cancellare la sua colpa.

Un'altra voce corre, ed è questa: che sia saltato fuori il proprietario dell'elefante, al quale il Bauer avrebbe pagato una somma annua, per così dire, di noleggio, e che abbia manifestata intenzione di muover lite per indennizzo contro la autorità che ordinarono l'uccisione dell'elefante ».

ESTERO

America — Impiccagione di un anarchico a Chicago — Prendergast, l'anarchico che ha assassinato Harrison, il sindaco di Chicago, è stato impiccato il giorno 15 a mezzogiorno.

Passò l'ultima notte tranquillamente: si svegliò alle 6 e mezzo del mattino e fece colazione di buon appetito. Dopo, domandò ed ottenne di giocare alle carte coi carcerieri.

Alle nove fu introdotta nella cella sua madre, che vi rimase dieci minuti. Prendergast si recò con passo fermo al patibolo, eretto nel cortile del carcere: diventò pallidissimo quando vide il laccio che lo attendeva penzolando.

Benchè in precedenza avesse rifiutato i conforti religiosi, all'ultimo domandò un prete.

L'impiccagione è stata sollecita. Erano presenti due giudici, due ufficiali di polizia, gli impiegati superiori del carcere e nessun altro.

Germania — I Gesuiti — La Nord-deutsche Allgemeine Zeitung così riporta officiosamente la deliberazione del Bundesrath relativa alla riammissione dei Gesuiti in Germania:

Il consiglio federale ha respinto nella seduta del 9 la proposta del Reichstag per l'abolizione della legge relativa ai Gesuiti. Ha però dichiarato che questa legge non deve essere più applicata per l'avvenire ai Padri Redentoristi ed a quelli dello Spirito Santo.

Si direbbe che la Germania è il paese delle leggi eccezionali.

Ne ha contro i socialisti e ne ha contro i Gesuiti.

Eppure si dice che non intenda stabilirne alcuna contro gli anarchici. Forse che gli anarchici sono meno pericolosi dei socialisti e dei Gesuiti?

I giornali del centro commentano aspramente il rigetto per parte del Bundesrath del progetto di legge approvato dal Reichstag relativo alla riammissione dei Gesuiti in Germania.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico — DEL GIORNO 20 LUGLIO 1894 — Udine-Riva-Castello Altesa sul mare m. 130 sul suolo m. 20. Ore 8 ant. Termometro 18.2 Min. Ad. notte 11.6 Barometro 750. Stato atmosferico Variabile. Vento: Crescente. Meri burrascoso. Temperatura: Massima 18.6 Minima 15.8 Media 17.28 Acqua caduta m. 3.4 Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole Luna. Leva ore Europa Centr. 4.29 Leva ore 20.54 Passa al meridiano » 12.12.31 Tramonta 5.18 Tramonta » 19.37 Eta girrai 17 Fenomeni:

L'opera di espiazione nella nostra Arcidiocesi

Mons. Ill.mo e R.mo Canonico Francesco dott. Isola Vicario Generale dell'Arcidiocesi invita colla seguente sua lettera-circolare all'opera di espiazione per l'offesa fatta a nostro Signore Gesù Cristo con la rappresentazione del 14 corr. nel teatro Minerva.

Al Venerabile Clero e diletto Popolo della Città di Udine.

Ciò che si temeva, è pur troppo accaduto, Venerabili Confratelli e diletti Cittadini: Gesù Cristo fu empicamente oltraggiato nella sua Divinità sulle scene di uno dei nostri teatri. E' da raccapricciare al solo pensarci!

Non mancai, Fratelli dilettissimi, di far giungere, anche a nome vostro, la mia voce là, dove si avea e il potere e il dovere di impedire che in questa diletta Città, in mezzo a questa gentile e religiosa popolazione, si avverasse la esecrabile profanazione. Il grave scandalo pur troppo accadde. Gesù Cristo, il Figliuolo di Dio, il Redentore del mondo, la Via, la Verità e la Vita della umanità peregrinante su questa misera terra, Colui per Cui regnano i Re e i legislatori determinano il giusto, si è lasciato il passato sabato in balia di pochi sciagurati, che sacrilegamente lo trassero sulla scena con inverecondo oltraggio alla sua Divinità, con isfregio all'augusta Religione di cui è Fondamento e Capo invisibile, con atroce offesa alla nostra coscienza di cittadini cattolici. Quale orrore! Quale abbominazione! E per dare al fatto sacrilego una parvenza di giustificazione si va ripetendo che in quella rappresentazione si è veduto in Cristo l'uomo grande, il genio, il filosofo, il riformatore che non ha l'eguale; quasi ch'è sconosciuta in Lui la sua divina natura, non fosse lo stesso che volergliene strappare l'augusta ed adorabile Divinità.

Di fronte però ad un tale oltraggio ci è di grande consolazione e di non lieve conforto, Venerabili Confratelli, il sapere che i buoni cittadini, con un contegno che altamente li onora, protestarono contro l'esecranda profanazione, sia col astenersi dal prender parte alla niqua rappresentazione, — nel che è degna di speciale encomio la pietà delle Signore udinesi, — sia col far sentire in pubblico il grido della provocata indignazione; grido che, valicando le mura cittadine, giunse alle popolazioni della vasta Arcidiocesi, le quali, a noi unite coi vincoli d'una stessa fede e d'uno stesso amore, sentirono il dovere di associarsi a noi nel protestare contro il fatto sacrilego, e nel dar gloria a Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.

Se non che alle pubbliche voci di biasimo e di protesta, egli è pur doveroso far seguire opere di pubblica riparazione e di solenne espiazione dell'esecrando delitto.

Al qual uopo, Ven. Confratelli, trovo opportuno di disporre ed ordinare, che la Domenica 22 corr. in tutte le Chiese parrocchiali della Città, alla funzione vespertina da farsi all'ora solita, esposto G. C. in Sacramento, si cantino le Litanie dei Santi col salmo e precì che seguono e colle tre prime Orazioni soltanto.

Alle ore 7 pom. dello stesso giorno poi, avrà principio nella S. Metropolitana una solenne funzione espiatoria, alla quale sono invitati ad intervenire i MM. RR. Parrochi Urbani in cotta e stola in una ai rispettivi fedeli. La funzione comincerà colla esposizione del SS.mo Sacramento, durante la quale si canteranno i Vespri corali; seguirà un sermone di circostanza, e quindi cantato il salmo Miserere colle precì di rito si chiuderà colla benedizione del Venerabile.

Accorrete, dilettissimi Fratelli, accorrete devoti e numerosi appiè dei Santi Altari ad onorar Gesù Cristo, ad implorare le divine Misericordie per gli empì sciagurati che sacrilegamente lo oltraggiarono, a fare pubblica professione della vostra fede nella Divinità del Figliuolo di Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo, cui, in unione allo Spirito Santo, sia laude, onore e gloria ora, sempre e per tutti i secoli.

Udine, dalla Curia Arcivescovile addì 19 Luglio 1894. FRANCESCO D.r ISOLA Vic. Gen. D. FIL. MANDER Cancelliere Arcivescovile

Per il novello nostro vescovo A Sua Santità Leone XIII,

Roma. Santo Padre, Clero e fedeli di questa Pieve di Tarcento salutano giubilanti Monsignor Antivari Vescovo Ausiliare, Benedizione dell'intera Arcidiocesi Udinese, e protestano alla Vostra Augusta Persona i sentimenti di loro vivissima gratitudine. P. L. SBUEZ piev.

Sua Sant. Leone XIII, Roma.

Sottoscritti esultanti promozione Monsignor Antivari Vescovo Ausiliare Berengo tutto cuore ringraziano Santità Vostra.

Parroci e Cappellani Treppo Grande e Vendoglio

Al Seminario di Udine in segno di plauso per la nomina a Vescovo Ausiliario di Mons. Antivari L. 10.00.

Treppo Grande, 20 luglio 1894. Don Giuseppe Codutti Parroco

Carte in tavola

Carte in tavola, scrive la Patria del Friuli nel suo numero di ieri, e giustifica il suo articolo da noi accennato l'altr'ieri. Carte in tavola, pure diremo noi e, pur accettando alcune dichiarazioni fatte ieri dalla Patria, ripeteremo che un giornale non merita la pubblica stima se non ha fermezza di carattere, ed il coraggio civile di sostenere ciò che riconosca giusto. Nella questione del dramma boviano, la Patria avrebbe potuto influire perchè alla cattolica Udine fosse risparmiata l'offesa di quella rappresentazione, se, in luogo di tentennare, e di deferire la sua opinione avesse schietto e netto detto che la maggioranza degli Udinesi si opponeva a quella pubblicazione. La Patria non vuole da oggi in poi chiamare il nostro giornale foglio curialesco.

Sta bene; quel curialesco era una offesa all'autorità ecclesiastica dalla quale ogni buon cattolico deve dipendere. Metteva anche l'idea che il Cittadino Italiano venisse redatto in Curia o sotto l'ispirazione della Curia, e ciò è contro la verità.

Il Cittadino Italiano non è soggetto alla Curia né poco, né punto. Fondato per sostenere la causa dei cattolici friulani, deve naturalmente tutto il rispetto alla Ecclesiastica Autorità, né scriverà mai cose che possano spiacerle ad essa; ma l'azione del Cittadino Italiano è libera in ogni punto che non contrasta colle leggi di Dio e della Chiesa, né abbisogna di chiedere permessi per manifestare questa o quell'altra idea o proposta la quale risponda allo scopo per cui esiste.

Il nostro giornale non va chiamato neppure il foglio dell'abate Dal Negro, come scrisse ieri la Patria. Il Cittadino Italiano, non è un organo personale, né un foglio venduto, ma l'espressione dei sentimenti della grande maggioranza del Friuli che vuole rispettata la sua fede, salvi tutti i suoi diritti. L'abate Dal Negro rappresenta il Cittadino Italiano solo per la fiducia — più o meno meritata, ciò non monta — che riposerò in lui le persone più stimate e colte fra i cattolici friulani. Quando dunque il Cittadino Italiano scrive: noi, non è la sola idea del direttore del giornale che si manifesta, ma quella di tutti che la pensano come le ottime persone che gli affidarono il compito di sostenere nella provincia di Udine la difesa della verità e della giustizia.

Il Giornale di Udine

Il Giornale di Udine ci fa l'onore di ripetere nel suo numero di ieri alcune righe da noi scritte sotto il titolo « Rispetto alla Chiesa Cattolica ». Ringraziamo l'organo così detto moderato, ma dobbiamo dichiarare che quelle stesse parole le dettammo anche per esso, e che se tornano di biasimo a chi scrive la Patria del Friuli, assai più biasimano un organo che volle sempre passare per moderato, vulgo conservatore. Le mediti pure il Giornale di Udine e vedrà, se vuole usare della ragione ch'esso è fuori di strada, e tradisce assai la sua causa, confondendosi in tutto con quell'altro giornale cittadino che vuol chiamarsi organo del popolo, forse per il solo motivo che fomenta ogni giorno i vizii del popolo.

Proteste contro il dramma boviano

In segno di umile divozione al grande Pontefice, e in protesta al sacrilego dramma del Bovio, offrono L. 5,60 per il bolo di S. Pietro.

Rizzi D. Ant. Ec. sp. — Bonanni D. Pietro — Benedetti D. Amadio — De Santa D. Giuseppe.

Anatema a Bovio che, nuovo Ario, tenta strappare dal capo adorabile di G. C. l'aureola della divinità. In esecrazione dell'empio dramma e riparazione del sacrilegio consumato il 14 corr. nel teatro Minerva di Udine offro al S. Padre Leone XIII. — L. 5,00. Gemona 20 luglio 1894.

P. G. Contessi.

Protestiamo con la massima indignazione contro l'iniquo e sacrilego oltraggio fatto all'adorabile Persona di Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo, ed implorando da Dio misericordia e perdono per tutti gl'infelici travati, che furono cagione di tanto scan-

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

GIORNALE di KNEIPP

INDICATORE UFFICIALE DEL METODO DI CURA KNEIPP

La Premiata Tipografia del Patronato di Udine si è resa esclusiva concessionaria per tutta l'Italia, Litorale Austriaco, Tirolo, Svizzera ecc. del GIORNALE di KNEIPP, unica edizione autorizzata dei *Kneipp Blätter*, indicatore ufficiale del metodo di cura Kneipp.

In questo importantissimo periodico si trattano ampiamente i metodi di cura del celebre parroco bavarese e vi sono importanti scritti di dotti medici sull'idroterapia, casi di malattie, corrispondenze, consulti, varietà ecc.

La pubblicazione del GIORNALE di KNEIPP — l'organo il più autorevole ed esteso del movimento Kneipp — è riconosciuta di tanta importanza per tutti quelli che sanno apprezzare l'intelligente e provvida cura del celebre parroco Kneipp, che in breve tempo ottenne una grandissima diffusione non soltanto in Italia ma anche negli altri Stati. Il sistema Kneipp è il METODO DI CURA MENO CARO. In moltissimi casi ognuno può essere il medico di se stesso, basta che egli posseda il Giornale di Kneipp qual fido consigliere.

Il Giornale di Kneipp è indispensabile a tutti: agli ammalati per guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle. Il Giornale di Kneipp deve quindi trovarsi in ogni famiglia, in ogni istituto, in ogni comunità.

Il *Giornale di Kneipp* si pubblica il 1.º e 16 di ogni mese in fascicoli di 24 pag. in 4.º reale.

Prezzo annuo d'associazione anticipato: per l'Italia L. 5 — per altri Stati L. 6,20.

Gli associati al Giornale di Kneipp potranno avere consulti intorno a malattie speciali sul periodico stesso, o se sia più opportuno per lettera.

Si ricevono annunci da inserire sul *Giornale di Kneipp* al prezzo di cent. 50 per linea di punti 7 e spazio di linea. — Pubblicità economica a centesimi 5 la parola.

L'ufficio d'amministrazione del GIORNALE di KNEIPP è in Udine, via della Posta, 16.

422

immagini di Santi in cromo, per cent. 60. Il più grande e variato assortimento d'immagini sacre si trova alla Libreria Patronato, via della Posta, 16 — Udine.

LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, assicurando alla bellezza medietà nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.

SPECIALITÀ IN LIBRI PER REGALI

LIBRI DI DEVOZIONE

al massimo buon prezzo

Giardino di devozione. — Manuale per ben disporsi ai S. S. Sacramenti della confessione e comunione e per ascoltare la S. Messa col vespero della domenica e tutte le preghiere per il buon cristiano. Vol. di pag. 156, leg. in carta gelatinata con impressioni in oro e immagine colorata sulla copertina e con busta, la copia Cent. 15.

Id. legatura in mezza pelle, con titolo ed impressioni in oro sul dorso, la copia cent. 18.

Via del paradiso coll'aggiunta delle preghiere per la S. Messa, confessione e comunione vespero il le domeniche e Via Crucis con le 14 vignette a pag. 1.ª sera. Vol. di pag. 216, legatura in carta con impressioni in oro e immagine colorata sulla copertina e con busta, la copia Cent. 17.

Id. legatura in mezza pelle, con titolo e impressioni oro sul dorso, la copia Cent. 23.

Id. legatura in tutta tela, con titolo oro sul dorso e impressione a secco, la copia Cent. 25.

Riceverà una copia per campione di tutti testi due libri, edizioni Patronato, franchi di porto chi manda una cartolina vaglia di L. 1,25, alla Libreria Patronato via della Posta, 16, Udine.

Non guastare i fornimenti di Chiesa LAVORI IN METALLI IN GENERE

Non più acidi, polveri, pomate ecc. da tante prove ed esperimenti fatti sui ruscito atrovare il nuovo e premiato **Ranno Chimico** per pulire gli ottomani, le argenterie, dorature, rame, posaterie ecc. ridonando il loro stato primitivo, rimettendo a nuovo con facilità le bruniture di qualunque oggetto senza alterare il loro stato naturale e con facilità ogni persona potrà usarlo.

Si vende in bottiglia esclusivamente presso l'unica e premiata fabbrica di arredi sacri e lavor. in metallo di **Domenico Bertaccini** in Mercatovecchio, dove trovasi il deposito di qualunque genere di speciale importanza.

FORNITORE

DI S. A. IL DUCA REGNANTE



BREVETTATO

DI SASSONIA MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO (Marcha depositata)

Serve per Toiletta

L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, lucro per fazzoletto, delicato, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno.

Dentifricio

Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale qualunque Acqua per denti, perchè colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce la carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani, e profumando nello stesso tempo anche l'alto.

Profumo da Camere

Per dare alle Camere un distinto profumo si sprizza dell'Acqua Colonia Orientale con un vaporizzatore girando parecchie volte nella stanza che si vuole profumare.

Serve per la Testa

Miscolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.

Dolori

Per le Essenze eteriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Neuralgie, come pure si può consigliare, quando si soffrono dolori di reuma o di gotta, di strofinare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.

Preservativo di Malattie

Per preservarsi di qualunque malattia infettiva conviene sciacquare bene la bocca con 1/2 cucchiaino da caffè di Acqua Colonia Orientale e 3 cucchiaini di Acqua pura.

L'Acqua Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da L. 1,25 — 2,50 — 5 — 10 Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni ed esigere la firma GUSTAVO HERMANN, sul collo della bottiglia

PROFUMO ORIENTALE

Essenza concentrata di recente novità
Vendesi in flaconi da L. 3, 5 e 6

Vendesi a Udine in tutti le Librerie, Tipografie, Engl. frond. ecc. e a Milano da G. HERMANN, via Mont Napoleone 23 (Palazzo Bianco di Napoli) e nelle sue tre succursali.